

4/V/2011

AGENZIA DELL'ENTRATE - DIREZIONE REGIONALE DELLA LOMBARDIA

PARI OPPORTUNITÀ DIMEZZATE

La legge non trova riscontro nelle procedure dell'Agencia delle Entrate - Direzione Regionale della Lombardia; ne è un ennesimo lampante riscontro l'accordo siglato il 5 aprile 2011 ed avente ad oggetto i criteri di accoglimento delle istanze presentate dal personale di Terza Area per la scelta della sede di servizio preferita.

L'essere madri con figli in età pre scolare è titolo preferenziale, trascurando del tutto che le pari opportunità impongono la totale equivalenza tra la figura materna e quella paterna.

D'altronde, PERCHÉ DOVREBBERO ESSERE DISCRIMINATI QUEI PADRI, CHE in forma esclusiva o in forma concorrente con la madre, ACCUDISCONO LA PROLE IN TENERA ETÀ?

Perché trascurare quei casi in cui il padre è l'unico superstite dei genitori e si accolla tutto l'onere?

Il Decreto Legislativo 11 aprile 2006, n. 198 un grande sconosciuto!

Per ovviare alla dimenticanza, è sufficiente che l'Agencia, nel bando sostituisca semplicemente la parola "madri" con "madri e padri".

Inoltre, rammentiamo all'Amministrazione che se veramente vuole tutelare la maternità e la paternità, non dovrebbe indiscriminatamente revocare i tempi parziali (in questi giorni i colleghi, che ne fruiscono, stanno ricevendo le lettere a firma del Direttore PALUMBO), al punto da costringere i genitori di pargoletti in tenera età a scegliere tra il rientrare in servizio a tempo pieno, sobbarcandosi l'onere dell'esternalizzazione familiare dell'accudimento, o dimettersi totalmente privando la famiglia di un necessario reddito (di questi tempi, quando si lascia un lavoro non si ha certezza di trovarne un altro).

CONFIDIAMO NELLA BUONA VOLONTÀ E NELLA COSCIENZIOSA AZIONE IN AUTOTUTELA.